Premio Siracusa per la Legalità, Clelia Celisi vince la prima edizione: difese la scuola che dirige dai vandali

Clelia Celisi vince la prima edizione del Premio Siracusa per la Legalità.

La dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Martoglio è stata premiata ieri sera in una sala gremita al Grand Hotel Alfeo. Un'iniziativa del Comitato Ortigia Cittadinanza resistente, secondo cui "l'immagine che è rimasta è quella di una città che sente il bisogno di parlare di comunità, responsabilità e legalità. Altro tema emerso, l'indifferenza, verso ciò che non ci riguarda direttamente, verso una regola violata o un'ingiustizia subita da qualcuno che non siamo noi".
Su questo terreno si è sviluppato l'intervento introduttivo della professoressa Lucia Grazia Cavaleri, che, a nome del Comitato, ha richiamato la necessità di ripartire dagli esempi concreti: persone capaci di non chiudersi nella propria individualità, di non lasciarsi intimidire e di scegliere di assumersi una responsabilità quando sarebbe stato molto più semplice voltarsi dall'altra parte. È precisamente da questa idea che è nato il Premio. Non celebrare personaggi, ruoli o carriere, ma rendere visibili comportamenti che possano diventare esempi per gli altri.
Nella sua lectio su "Legalità e comunità", il professore Alberto Andronico ha ricondotto proprio questo fenomeno a una progressiva perdita del significato stesso del vivere insieme: quando l'individuo riconosce come importanti soltanto i propri bisogni immediati e smette di riconoscersi nell'altro, nelle sue esigenze e nelle sue difficoltà, viene meno quella reciprocità sulla quale si fonda ogni comunità e si misura la

sua forza.
Quando scompare la reciprocità, scompare lentamente anche l'interesse per ciò che è comune. Invece una comunità forte e consapevole è il più solido argine civile al degrado, alla paura, alla sopraffazione e all'idea che l'egoismo sia premiante. «La ribellione più grande, oggi, è rispettare le regole», ha sottolineato Andronico: riconoscersi in valori condivisi significa comprendere che il bene della comunità coincide, alla fine, con una migliore qualità della vita per ciascuno di noi.
Intensi gli interventi dei finalisti: Nazarena Borderi, chiamata a raccontare la scelta di non arretrare di fronte a gravi episodi intimidatori; Roberto Disma e Sara Cozzi, per il loro impegno attraverso il giornalismo e l'inchiesta su temi di rilevanza pubblica; Clelia Celisi, per la responsabilità assunta nella difesa della propria scuola e della comunità scolastica di fronte a ripetuti episodi di vandalismo. Un momento particolarmente sentito è stato dedicato anche a Matteo Di Franca, il giovane siracusano scomparso prematuramente lo scorso 19 luglio in un incidente nel Porto Grande. Presidente della Consulta comunale giovanile, Matteo aveva dedicato una parte importante della propria vita alla partecipazione dei giovani, ai percorsi di educazione e cittadinanza attiva. A raccontarlo sono stati gli amici, restituendo alla serata l'immagine di un ragazzo che aveva scelto di costruire comunità mettendo insieme persone, idee e opportunità.
Nel corso della cerimonia il Comitato ha voluto inoltre introdurre un riconoscimento speciale, non previsto inizialmente, conferito al Maresciallo Santo Parisi, comandante della Stazione Carabinieri di Ortigia, per la presenza costante sul territorio, la disponibilità verso i cittadini e l'impegno quotidiano che ne hanno fatto negli anni un riconosciuto punto di riferimento per la comunità. A consegnare il riconoscimento è stato il Generale Tommaso Gargallo di Castel Lentini.
Infine, la proclamazione della vincitrice.

Gli aderenti al Comitato, attraverso la votazione individuale e segreta prevista dal regolamento, hanno scelto a maggioranza Clelia Celisi, vincitrice della prima edizione del Premio “Siracusa per la Legalità”. Una scelta che pone simbolicamente al centro anche la scuola, oggi chiamata a confrontarsi con profonde trasformazioni sociali e culturali.